

Il territorio di Ceglie Messapica: risorse naturali e storiche

(pubblicato su *Brecce* nel 2007)

Il vasto territorio di Ceglie presenta i tratti morfologici tipici delle colline delle Murge sud-orientali, particolarmente ricche di natura e storia

1. Flora e fauna

Le caratteristiche fisiche del territorio cegliese hanno favorito, nei diversi secoli, la formazione di grandi boschi di Querce, frequentate da Caprioli, Gatti selvatici, Cinghiali, Lupi, Tassi, Ghiri, boschi che nel medioevo diedero alla città il nome di *Celie de Gualdo*, in lingua longobarda “Ceglie del Bosco”. Ceglie è situata sull’altipiano collinare delle Murge, privo di accentuate differenze altitudinali: le quote oscillano tra i 175 e i 375 metri sul livello del mare

Successivamente, l’uomo ha modificato il territorio, disboscando e mettendo a coltura i terreni con impianti di uliveti, vigneti, ficheti, mandorleti, seminativi e pascoli, colonizzando le zone con trulli e masserie. Oggi i campi coltivati occupano circa l’85 % del territorio che si estende per circa 13.000 ettari. L’attività agricola per le particolari condizioni pedologiche e climatiche, presenta ancora oggi sistemi piuttosto tradizionali. Sopravvivono ancora significativi relitti di boschi a macchia mediterranea, grandi esemplari di querce secolari nei fondi coltivati, arbusti di Perastro, Terebinto, Corbezzolo, Lentisco, Fillirea, Biancospino e di Alloro che trovano rifugio su muretti a secco, vecchi tratturi, paretoni e specchie.

La coltivazione dell’olivo ha origine remote, testimoniate dalle piante secolari. La sua alta diffusione influenza nettamente il paesaggio rurale e rappresenta una risorsa fondamentale per l’agricoltura e l’intero sistema che vi gravita attorno.

Il paesaggio agrario e naturale è ricco di elementi perfettamente inseriti ed armonici tra di loro, quali trulli, masserie, lamie, doline, grotte carsiche, chiese e cappelle rurali, specchie, paretoni e muretti a secco, uliveti, vigneti, mandorleti, boschi, macchia mediterranea, querce secolari, radure a pascolo per l’allevamento, seminativi. Tali condizioni hanno garantito la conservazione dell’ambiente e delle produzioni tipiche. E’ una campagna non ancora inquinata, aggredita e sconvolta nel proprio assetto.

La provincia di Brindisi, come è noto, ha la più bassa percentuale di boschi d’Italia, intorno all’uno per cento. In particolare il nostro territorio si distingue perché ospita aree ancora naturali per circa il 4,5 % della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.). Ai 450 ettari di boschi, si aggiungono 900 ettari di superfici incolte e rocciose con prati spontanei.

Dal punto di vista naturalistico questi ambienti sono di notevole pregio per la flora e la fauna ricche e variegata.

Tra le essenze vegetali interessanti spicca senz'altro l'albero del Fragno (*Quercus trojana*), quercia semispogliante, dalle grosse ghiande, di origine balcanica, diffusa su di un'area molto ristretta: in Italia cresce soltanto sulla Murgia sud-orientale, a testimonianza di un'antica connessione del nostro territorio con la penisola egeica. Oltre al Fragno, nel nostro territorio sono diffuse altre Querce: la Roverella (*Quercus pubescens*), a foglie caduche, ed il sempreverde Leccio (*Quercus ilex*); si segnalano inoltre esemplari isolati di Sughera (*Quercus suber*), Quercia rarissima sul versante adriatico. Altri alberi spontanei importanti sono il Frassino della manna (*Fraxinus ornus*) ed il "Calaprice" (*Pyrus amygdaliformis*).

Tra i boschi di alto fusto sono da segnalare i Fragneti delle zone Monte Marcuccio e San Pietro.

Accanto a questi resti del grande patrimonio boschivo originario, vegetano numerosi esemplari di **grandi alberi**, per lo più Querce; la loro maestosa presenza costituisce l'elemento più caratterizzante e solenne del nostro comprensorio. Questi *Patriarchi Verdi* vanno tutti censiti e tutelati accuratamente perché testimoni viventi ed insostituibili del processo di formazione del paesaggio antropizzato che rende tipica, apprezzata e famosa la Murgia nel mondo. Una prima ricognizione ha individuato nel territorio comunale di Ceglie almeno 40 esemplari degni di essere classificati come Alberi Monumentali, con altezza media intorno ai 20-25 metri e circonferenza del tronco di 3-5 metri, di età media pari a 250 anni.

Anche le ampie **zone rocciose e brulle** rappresentano nicchie ecologiche importanti per particolari specie vegetali e animali, il cui ciclo biologico è concentrato soprattutto in primavera ed in autunno, stagioni più favorevoli dal punto di vista climatico. In questi periodi esplodono fioriture vivaci di Asfodeli, di Urginea, di Timo, di Orchidee e di tantissime altre essenze con profumi e colori tipici della Flora Mediterranea. Alcune di esse sono endemiche come la rara *Iris pseudopumila*.

In tali ambienti regna una ricchissima micro e meso fauna costituita da insetti, rettili, uccelli e piccoli mammiferi.

Un altro habitat fondamentale è costituito dalla **fitta rete di muretti a secco e di tratturi ricoperti di alberi e arbusti** tipici della macchia mediterranea (Querce e macchie sempreverdi) caratteristica del nostro paesaggio rurale. Si tratta di un reticolo di centinaia di chilometri lineari di tessuto connettivo verde tra le grandi aree boschive e forma corridoi ecologici che ospitano tantissime specie animali e vegetali, aumentano la biodiversità e garantiscono una catena alimentare complessa con livelli trofici superiori. Si trovano, tra i predatori, i mammiferi quali la Volpe la Faina e la Donnola e, tra gli uccelli rapaci, il falchetto Gheppio, la Civetta ed il Gufo.

Il paesaggio degli antichi ulivi è un tipico esempio di ambiente non naturale, ma modificato dall'uomo, con armonia ed equilibrio ambientale, in diversi secoli di storia. Le “piantate” costituiscono un immenso polmone verde: gli esemplari contorti di ulivi secolari rappresentano vere e proprie sculture viventi e offrono scenari molto suggestivi. Gli uliveti, protagonisti incontrastati di un paesaggio rurale, immerso nel regno dell'architettura della pietra a secco, sono arricchiti da tutta una flora ed una fauna tipica: nei piccoli e regolari fondi di terra rossa e rocce calcaree fioriscono i Papaveri rossi, i Gladioli selvatici color malva, le Acetoselle giallo vivo, le Calendule con fiori aranciati, i Lampascioni (muscari) dal bel viola intenso, le Margherite bianche e gialle e tante altre bellissime piante, definite erroneamente “erbacce infestanti”; vivono moltissimi uccelli, come la Gazza bianca e nera, il Fringuello, il Pettiroso, gli Storni, i Merli e i Tordi, ghiotti, questi ultimi, delle drupe nere e succose.

2. L'architettura della pietra a secco

Il territorio è segnato dall'inconfondibile scenario offerto dai trulli e dalle masserie, spesso abitati ed ancora vitali e alcuni abbandonati ed immersi nella fitta e spontanea vegetazione. Le masserie ceglieesi rispecchiano l'architettonica tipica del territorio murciano: un cortile recintato da muraglie, stalle per gli animali ed alloggi posti al centro della corte. La tipologia varia da masseria a masseria. Ferruzzo e Abate Nicola Grande, lungo la provinciale per Villa Castelli, e Castelluzzo, sulla via per Francavilla F., rappresentano dei veri e propri gioielli architettonici. Sulla statale per Martina Franca è visitabile Masseria Montedoro (datata 1807), sede del Museo della Civiltà del Trullo, che raccoglie oggetti e strumenti del territorio della Valle d'Itria.

Il trullo è una singolare casa di origine rurale a pianta circolare, con muri a secco sui quali s'impone la cupoletta a forma di cono, rivestita da filari concentrici di chiancarelle. Le pareti sono sempre imbiancate a calce mentre il cono superiore può essere lasciato al naturale o imbiancato. Sulla sommità del cono è posto un pinnacolo. Il materiale da costruzione e la calce sono offerti dallo stesso terreno circostante.

Incerta è l'origine di questa struttura: la casa a cono è probabilmente di derivazione orientale; l'uso che si fa nelle nostre terre risponde a primitive esigenze costruttive, come la facilità di reperimento della materia, ma non sono da escludere anche origini legate a credenze religiose o magiche.

3. Le Grotte

Il territorio di Ceglie è ricco di grotte. La roccia calcarea, per effetto di movimenti tettonici di innalzamento, è caratterizzata da fessurazioni, fratture singole e fratture intersecantesi, che danno origine a cavità non molte estese. Alcune di queste presentano interessanti gruppi di concrezioni, come le Grotte di Montevicoli, le Grotte del Trappeto, la Grotta dei Messapi e quella

delle Meraviglie. Le cavità più antiche si trovano nella direzione di Martina Franca, le più recenti verso Francavilla F.e Ostuni.

Le grotte topograficamente rilevate nel territorio di Ceglie sono: Grotta S. Pietro, Antelmi, Sardella 2, Abate Nicola, S. Michele, Madonna della Grotta, Del Trappeto, Abbondanza 1, Abbondanza 2, Abate Amati, Grottina Marangi, Grotta dell'Olmo, Grotta dei Messapi, Grave di Zizzi, Grotta dello Iazzo, di Fedele Grande, Voragine di Monte Recupero, Grottina Tagliente, Pozzetto Alfieri, Grotta di Montedoro, di Montagnulo, delle Meraviglie, Le Croci 1, Le Croci 2, Grotta di Montevicoli.

Varie grotte sono state adattate e utilizzate dall'uomo, come grotta Abate Nicola che conserva tracce di frequentazione di età classica per la presenza di un *dromos* scavato nella roccia ed il rinvenimento di materiale ceramico; grotta S. Pietro che ha restituito manufatti correlabili ad una industria litica di tipo musteriano; grotta S. Michele e grotta della Madonna della Grotta con affreschi basiliani.

Felice Suma – agronomo